ANNO XXI. Domenica, 18 Ottobre 1868 N. 289.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) . . .	» 82	» 42	» 23 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 31 piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 51; a Londra, *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Feroni agente commissionario, via Cavour, N. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 17 ottobre

LA VISITA DEL PRINCIPE NAPOLEONE

L'improvviso arrivo del principe Napoleone a Torino e gli abboccamenti da lui avuti coll'augusto suo suocero sono stati sorgente non solo di molti commenti, ma altresì di giudizi poco ponderati.

La *Nazione* espresse l'avviso che la venuta del principe non avesse alcuno scopo essenzialmente politico. E potrebbe darsi, quantunque pensandoci bene si abbia ragione di credere il contrario. Allorchè il principe Napoleone esce di Francia, si ha la precauzione di far avvertire che il suo viaggio non ha fine politico, e poi la politica fa capolino ovunque egli si presenta, e si deve riconoscere che in molti casi, se egli non ebbe a far la parte del diplomatico, fu però il messaggero fedele delle idee e degl'intendimenti dell'augusto suo cugino.

Ma la *Nazione* ha, per ispogliare d'ogni carattere politico la venuta del principe Napoleone, una ragione tutta sua. Ed è che nessun ministro si trova presso il Re, nè è stato chiamato.

Crede forse la *Nazione* che il Re non possa udire il suo genero e ragionar con lui di politica, se non ci è presente un ministro? Quando mai e da chi si è potuta sostenere una teoria così esorbitante?

Il Re non vincola la politica del paese che per mezzo de' ministri responsabili, il Re non assume impegni che colla firma del ministero; però non abbiamo mai veduto niegarsi ad un principe costituzionale il diritto di ascoltare e di discutere.

Se adunque non ci era alcun ministro, non è valida ragione per argomentarne che il viaggio non potesse avere uno scopo politico, e se niun ministro è stato chiamato presso il Re, si può solo, a parer nostro, inferirne che la missione del principe Napoleone non presenterebbe tale carattere d'urgenza da richiedere che tosto il Re comunichi coi suoi ministri e poter aspettare il suo ritorno a Firenze per discorrerne e ragionarne qualora debba intervenire una deliberazione del Consiglio de' ministri.

La *Riforma*, sempre avveduta e scaltra, ha però scoperto nelle parole della *Nazione* una insinuazione ed una lagnanza. Ed essa subito giudica che veramente la cosa sembra irregolare anche a lei, ma che se lo Statuto *facesse acqua*, essa se ne laverebbe le mani.

Bisogna proprio dire che l'imaginazione della *Riforma* è troppo sbrigliata. Come mai un sì gran maestro di diritto costituzionale può accagionare di irregolare un abboccamento del Re col principe Napoleone, se avesse avuto scopo politico? E come vi entra lo Statuto?

Noi ben comprendiamo che si vuol far credere che si possa trattar di politica senza l'intervenzione de' ministri, ma questa è gratuita supposizione ed in quistione tanto delicata e grave ci pare che si dovrebbe usare maggiori riguardi e non asserir cosa senza ragione nè giudicar con leggerezza.

Se v'ha principe, il quale abbia praticata la teoria costituzionale lealmente, è il Re Vittorio Emanuele. Nelle più difficili contingenze, nelle lotte politiche più ardenti, ne' più ardui cimenti, lo si vide sempre procedere risoluto nella via tracciata dal diritto e dalle consuetudini costituzionali. Niun impegno ha mai assunto, niuna risoluzione ha mai presa che vincolasse il governo, senza che il ministero fosse interrogato e richiesto di una esplicita decisione. Quando gli giunse il dispaccio dell'imperatore Napoleone, che gli annunziava la cessione del Veneto, che rispose? Che egli avrebbe radunato il Consiglio de' ministri ed uditone il parere. Ma se non voleva nè poteva prender una risoluzione che per mezzo del ministero costituzionale, ne deriva forse che non dovesse neppur ricevere il dispaccio? E chi potrebbe niegare la perfetta costituzionalità della risposta che ha fatta?

Ma, prescindendo dall'ossequio che il Re ha sempre avuto per le costituzionali franchigie, chiunque deve capire che in un paese libero il principe non potrebbe lasciarsi trascinare ad una politica personale, che per la debolezza del ministero, disposto di tollerarla e coprirla della sua responsabilità. È l'accusa che si moveva a Luigi Filippo ed al ministro Guizot; ma in Italia per fortuna non ci ha niente di questo, e tanto meno riusciamo per ciò a comprendere le suscettibilità che si sono destate per la visita del principe Napoleone e per gli abboccamenti avuti col Re, quasichè si fosse trattato di segreti accordi o convinzioni, da stringersi senza che i ministri lo sappiano nè abbiano ad assumerne intera la responsabilità al cospetto del Parlamento e del paese.

Quelle benedette riforme sono cagione di ansia crudele e di acerbi dolori al *Diritto*. A sentir lui non ci sono che nemici, cospiranti contro di esse. Nel Parlamento, nella stampa, persino nel gabinetto si contano avversari intrattabili. Anche il ministro Broglio è ad esse contrario. Non ha osato dichiararlo, anzi vantarsene dinnanzi alla Camera?

Peccato che il *Diritto* abbia finora trascurato di citare le parole dette dall'on. Broglio alla Camera per combattere le riforme! Ricordiamo bene che il Broglio ha detto che sta bene il riformare, ma che riformare non è scompigliare, nè distruggere, nè capovolgere, ed ha non una ma cento ragioni. Però noi potremmo aver labile memoria, ed il *Diritto* che l'ha di ferro, compierebbe opera di misericordia, indicandoci la pagina degli atti delle sedute della Camera in cui si trova, ad incancellabile condanna del Broglio, l'audace dichiarazione da esso attribuitagli.

Il *Pungolo* è andato in collera per ciò che abbiamo scritto dei mendicanti di Milano che assediarono l'imperatrice di Russia e ci dimanda dove ne abbiamo presa la notizia.

Potremmo citargli le seguenti parole della *Perseveranza*:

> Chiediamo che l'autorità, cui spetta, faccia cessare lo sconcio, indegno della nostra città, di quella frotta di cenciosi d'ogni età e d'ogni sesso, che assedia dappertutto l'imperatrice ed il suo seguito, con domande d'elemosina. Il lasciar correre tali abusi con tanti stabilimenti di beneficenza che esistono in Milano, è cosa sconvenientissima, e che ferisce l'amor proprio di tutta la cittadinanza.

E potremmo aggiungere quelle d'un altro giornale che ora non ricordiamo (potrebbe fors'anco essere il *Pungolo*), il quale ripetè la stessa lagnanza nell'occasione che l'imperatrice andò in qualche negozio di Milano.

Ma lasciamo i mendicanti di strada. Non v'ha forse un altro modo di mendicare?

Che cosa vogliono esprimere le seguenti parole che leggiamo nel *Pungolo*:

> Si ritiene che l'imperatrice prima di partire farà una visita a Tremezzina, ai monumenti di Como, agli stabilimenti industriali, e massime alle fabbriche di seta, e che vi farà acquisti importanti, dando impulso a quest'industria particolarmente comense ed un ristoro ai commercianti, che avevano fatti apparecchi per la permanenza di ospite così illustre, e si trovarono illusi dalla inondazione.

E si può credere che l'acquisto d'una dozzina di vestiti, quantunque imperialmente pagati, possano far nè freddo nè caldo all'industria comense, che ha bisogno di vendere delle migliaia di pezze?

Ma in ogni modo dov'è il decoro? Tanto più che nessuna raccomandazione al mondo varrebbe a fare spendere più di quello che, anche senza raccomandazioni, si avrebbe ugualmente speso.

Sta bene che il *Pungolo* dica: non questuo per me; ma fra tutti facciamo l'Italia, e lo si dice anche troppo che siamo un paese di mendicanti.

È stabilito che il conte senatore Arese non possa muover di casa senza che sia incaricato di una missione diplomatica. Perchè egli si è imbarcato a Brindisi per recarsi in Egitto, il giornale di quella città gli ha affidata di moto proprio una missione speciale presso il vicerè. Ora sia il fatto che al conte Arese piacque di andar in Egitto per visitarvi i lavori dell'istmo di Suez, ed anche per attendervi il figlio, segretario di legazione nel Giappone, che ritorna in Europa dopo aver passati oltre due anni, parte a Yeddo, parte a Yokoama. Missione più gradevole ad un padre, come il conte Arese, non ci potrebbe essere.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 16 *ottobre*. — *Casus belli!* Non havvi cane che oggi abbaia in tutta Torino senza far risuonare tra le aperte fauci la novella dell'arresto del gerente del giovane sì ma famigerato libello periodico che s'intitola il *Ficcanaso*. Vedete a qual punto siamo ridotti! Là dove si cuoce il fiele della più nera inqualificabile passione per espandersi tratto tratto in un vapore che appesta e che muove a raccapriccio coloro a cui rimase un po' di pudore, là si debbono pescare le novità del giorno! Voi sapete che per ben otto pubblicazioni consecutive il *Ficcanaso* diede nella falce del Fisco. Se alle prime poteva parere soverchio rigore, or finalmente una giusta ragione si è fatta, e quelli stessi cui fanno gola gli scandali da trivio e facilmente assecondano col plauso chi si compiace di rimestare il brago più sozzo che per minor vergogna della società dovrebbe essere sempre celato, quelli stessi cominciano a persuadersi che sia colmo il sacco.

Io non so comprendere come possa esservi al mondo anima di natura così perversa da recarsi a diletto il raccogliere (od inventare) tutte le più nefande brutture, pesino pure sul conto di chicchessia, per farne dono ad un pubblico che anche disdegnoso talora pur ride per vezzo di curiosità del male narrato; ma non so darmi pace che vi sia pure quegli che per puro capriccio osi lanciare gl'insulti più obbrobriosi contro persone apertamente nominate all'appoggio di fatti che niuno ha diritto, quando pur esistessero, non di apprezzare non che di palesare pubblicamente. S'invoca la libertà della stampa, ma dov'è dessa quella libertà che distrugge la libertà degli altri?

La vana parola è tosto soffocata dalla pubblica indegnazione e sino a un buon grado dalle penali sanzioni.

La libera stampa non sarà mai quella che concederà al pubblicista di assalire a suo talento le persone per coprirle d'infamia. A quale titolo si farà egli giudice delle azioni altrui per esporle al pubblico dileggio? Questi genii del male che infestano le città si gridano progressisti, riformatori: ma voglion rimpiantare una nuova inquisizione da cui sarà ben fortunato chi può scampare. Ma la inquisizione non è più de' nostri tempi!

Ma volgiamo altrove lo sguardo per non rimanere ammorbati da questa puzza.

Pareva che col giorno quattordici di questo mese si sarebbero misurati, innanzi al tribunale di commercio, i campioni degli azionisti del *Banco di sconto e sete*, che levaronsi contro l'Amministrazione antecedente, al fine di ottenere risarcimento delle fallite speculazioni da quella intraprese, ed i strenui difensori della medesima. Ma la grave questione non era forse tanto piana e neanco matura, come da taluni a primo aspetto si era voluto vantare tanto in private che in pubbliche adunanze, cosicchè si pensò bene di rimandarne la discussione ai primi giorni del mese venturo. Nelle vertenze che toccano specialmente il credito, ed interessano perciò una moltitudine considerevolissima di rapporti fiduciarii, dai quali sorge la vita del commercio e l'attività di una piazza, quanto è necessaria la prontezza dell'iniziativa, altrettanto è desiderabile la calma e la posatezza nel considerare le conseguenze di ciascun atto. Ed essendo ora concesso un tempo novello a calcolare tanto da una parte che dall'altra dei contendenti la vera condizione in cui si trovino gli uni di fronte agli altri, voglia pure la buona sorte che si giunga a trovare seriamente i mezzi di risolvere una delle contestazioni più importanti, poichè in effetto riesce a gettare deplorevole sconforto ed anzi astio potente tra quegli stessi che sono chiamati nella vastissima concatenazione delle relazioni economiche a frequentissimi reciproci contatti.

Taluno dei nostri giornali scrisse che gli era pervenuta all'orecchio la notizia dell'arrivo nella nostra città di S. A. I. il principe Napoleone. Io vi posso guarentire la notizia, non perchè mi sia pervenuta all'orecchio, ma per aver visto coi miei proprii occhi il principe.

S. A. I. ebbe un colloquio con S. M. il Re e con S. A. R. il principe di Carignano, assistette allo spettacolo del teatro Carignano e ripartì la scorsa notte. Avrete notato il rumore sollevato testè dalla nostra stampa locale a proposito della lettera indirizzata dalla Direzione dell'esposizione promotrice dell'industria nazionale a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri. Avrete notato che taluno dei sottoscrittori dell'indirizzo protestò di aver firmato senza leggere. Ora io vi posso affermare, senza tema di venire smentito, che la lettera fu combinata d'accordo con tutti i membri componenti la Direzione, fu insieme e d'accordo discussa, e fu trasmessa a casa dei singoli membri per la sottoscrizione.

Ma il bello è la contraddizione in cui sono caduti i giornali nostri.

La *Gazzetta del popolo*, afferma che l'indirizzo destò in Torino una grande sorpresa, quantunque fosse stato letto dai *pochi* lettori della *Gazzetta Ufficiale*, mentre la *Gazzetta Piemontese* stampa che l'indirizzo passò da noi affatto inosservato. — Credete a chi più vi piace.

NOTIZIE DI SPAGNA

Leggiamo nella *France*:

> I giornali inglesi, aprendo l'orecchio alle voci che loro giungono di Spagna, intesero dire che non sarebbe impossibile si pensasse in qualche parte della penisola ad offrire ad un principe inglese la corona caduta dal capo d'Isabella. E sopra queste voci la stampa britannica discute gravemente, non senza mostrarsi internamente lusingata di questo invito al trono.
>
> Vi è però un'ombra in fondo al quadro. La dote di un principe inglese ed il suo regalo sarebbe, di tutta necessità, la restituzione di quella fortezza di Gibilterra, che è in mano della Gran Bretagna, la chiave del Mediterraneo. Questa considerazione getta un po' d'acqua fredda sulle ispirazioni dell'amore proprio nazionale; vi è più di un organo della stampa inglese che respinge a questo prezzo l'elevazione d'un figlio della regina Vittoria al trono di Spagna.
>
> Comunque sia, noi ci permetteremo di fare osservare che queste discussioni sono per lo meno premature.
>
> Noi stiamo, quanto i nostri vicini, al di là della Manica, attenti a quanto avviene in Ispagna, ma confessiamo che fino a questo momento non abbiamo visto nè prodursi, nè annunziare nessuna candidatura positiva.
>
> Si pretende che il nome del duca di Edimburgo fu pronunziato; da chi lo fu? ed a chi fu comunicata questa idea?
>
> Prima di perdersi in lunghi apprezzamenti, come fanno ora i giornali di Londra, è necessario sapere tre cose;
>
> 1° Esiste in Ispagna un partito favorevole alla candidatura di un principe inglese?
>
> 2° Questo partito, o qualcuno che ne sia auto-

APPENDICE

UN DON CHISCIOTTE DEL SECOLO XIX

Racconto di F. D'ARCAIS

(*Segue*) XXXII.

La fuga di Tito.

Tito ed Enrichetta quando furono, non dirò soli, ma un po' lontani dagli agenti di polizia, si scambiarono brevi parole.

— Che significa tutto ciò? chiese Tito. Che fai tu qui?

— Ti spiegherò tutto a suo tempo, rispose Enrichetta. Per ora non chieder di più. Partiamo.

— Come? Sei pazza? E i miei custodi?...

— I tuoi custodi bevono col Panzotti. Vieni meco e non pensare ad altro.

Il nostro Del Vento, che di nulla era informato, non intendeva che cosa la fanciulla volesse dire. Ma essa gl'intimò tanto imperiosamente di seguirla, che si lasciò guidare da lei senza muovere altre osservazioni. Naturalmente uscirono dalla stazione, ed il marchese Barbini, che tutto aveva osservato, loro tenne dietro sempre a gran distanza.

Mentre ciò avveniva da una parte, il Panzotti dall'altra trincava coi due poliziotti e faceva grandi sforzi per parere ameno e piacevole, immaginandosi di tenerli a bada. Ma, egli si attribuiva una parte ed un merito di gran lunga superiori alla missione che veramente adempiva. I due impiegati di polizia eseguivano le istruzioni ricevute, o, per dir meglio, indovinate durante il loro colloquio col ministro. Quando, guardando colla coda dell'occhio, non videro più Tito e la fanciulla, incominciarono a sorridere fra di loro, quasi volessero dire: è tempo di andar via anche noi.

Il Panzotti non era uomo coraggioso, ma, generalmente, tutti coloro i quali nei veri pericoli dànno prove di viltà, diventano arditi e spavaldi quando non si tratta che di pericoli immaginari. All'ex-gerente pareva di compiere una grand'impresa, tenendo a bada due segugi che non avevano alcuna intenzione di opporsi seriamente alla fuga di Tito. Di questa fuga il Panzotti attribuiva tutto il merito a sè, la credeva, in buona fede, agevolata dalla propria perspicacia. È giusto il dire che egli ne aveva concepito il primo pensiero, ma gli altri s'erano incaricati della parte più difficile, cioè dell'esecuzione.

Gl'impiegati di polizia volevano dare tempo e modo anche all'ex-gerente di allontanarsi. Dopo il secondo bicchiere di Chianti finsero di essere colti da un sonno irresistibile e di addormentarsi. Il Panzotti intese il gergo e piano piano uscì dalla stazione. Fatti pochi passi trovò Tito ed Enrichetta che l'aspettavano.

— Dormono, egli disse.

— Chi dorme? chiese Enrichetta.

— O bella! i poliziotti, gli sbirri. Tutto merito mio! Con due paroline me li ho fatti amici. Che ne dite? sono un grand'uomo io? E badate che potevano arrestarmi, legarmi, condurmi in carcere. Ma ora che facciamo qui? Se si destano c'inseguiranno...

— Eh! via! disse la fanciulla. Nessuno ormai si cura dei fatti nostri. Possiamo tranquillamente abbandonare Firenze. Secondo me, ci conviene andare a piedi fino alla prima stazione. Là aspetteremo il convoglio di Livorno, e...

— Approvo il progetto della signorina. Ma, innanzi tutto, aggiustiamo i conti fra noi.

Queste ultime parole erano state pronunziate dal marchese Barbini, il quale non aveva mai perduto di vista i fuggiaschi.

Udir la voce del marchese ed avventarglisi contro fu per Tito un punto solo. Enrichetta si gettò fra lui ed il Barbini. Questi indietreggiò e trasse di tasca una pistola dicendo:

— Signor Del Vento, così ricompensate i vostri amici, i vostri liberatori?

— Voi mio amico? voi mio liberatore? gridava Tito. Voi non siete che un infame, un briccone, un...

— Via, signor Tito, continuò il marchese, non vi riscaldate. Se siete libero ne andate debitore a me. Invoco la testimonianza della signorina.

— È vero, disse Enrichetta. Il marchese Barbini si è lasciato commuovere dalle nostre preghiere. Egli perorò la tua causa presso il governo; egli ci somministrò i mezzi per farti fuggire...

— E tu indegna, ti rivolgesti a lui? al mio peggiore nemico? urlava Tito...

— Siamo giusti, osservò il Panzotti. Dal marchese sono andato io, ed anche il povero ex-gerente del *Rogo* merita la vostra riconoscenza. Ma mio Dio! che cosa facciamo qui? Se la sbirraglia si desta, siamo perduti...

— Eh! disse il marchese, a quest'ora gli sbirri son lontani. Signor Del Vento, ragionate con un po' di calma, se è possibile. Io, io solo vi ho fatto mettere in libertà, ma non voglio farmi bello di sentimenti che non ho. Vi parlerò francamente. Poco m'importava di voi, ma se mi adoperai in vostro favore fu perchè il mio interesse a ciò mi consigliava.

Tito Del Vento, passata la prima furia, incominciava a mostrarsi più tranquillo. Tuttavia mormorò queste parole:

— Il vostro interesse, signor marchese, è necessariamente contrario al mio.

— E perchè? proseguì il Barbini. Nulla abbiamo di comune, nè voi eravate in diritto d'immischiarvi nelle cose mie, come avete fatto. Non vi chiederò in qual modo, per qual via siano giunte nelle vostre mani alcune carte che mi riguardano. A me basta di ottenerne l'immediata restituzione.

Continuazione. V. N. 195, 196, 199, 201, 202, 203, 205, 206, 208, 209, 211, 214, 215, 216, 220, 222, 224, 225, 229, 230, 232, 233, 235, 237, 238, 240, 242, 243, 245, 247, 249, 251, 252, 256, 257, 259, 261, 263, 265, 266, 268, 270, 272, 273, 275, 277, 279, 280, 282, 284, 285 e 287

rizzato, ha esso offerto la corona al principe Alfredo?

3° Il principe Alfredo ed il governo britannico sono essi disposti ad accettare od a declinare una simile offerta?

Che i nostri confratelli d'Inghilterra vogliano prima di tutto informarci sopra questi punti essenziali. Fino a che non lo abbiano fatto, le loro polemiche si agiteranno nel vuoto delle ipotesi.

I dispacci da Madrid recano che doveva avere luogo una riunione del Municipio e dei più forti contribuenti, per trattare la questione del prestito municipale.

È giunta nella capitale la spoglia mortale del deputato Vallin, fucilato a Montoro. Si fecero al defunto magnifici funerali.

Il maresciallo Serrano pronunziò in questa occasione un discorso, nel quale disse che il deputato Vallin fu assassinato mentre compiva una difficile missione.

Si fecero udire grida di vendetta. Il maresciallo Serrano, riprendendo la parola, disse che la giustizia divina s'incaricherebbe della vendetta. Concluse raccomandando l'unione. Queste parole furono molto applaudite.

LA PRUSSIA, LA DANIMARCA E LA FRANCIA

Diamo l'articolo dello *Standard* del 13, segnalato dal telegrafo:

Gli è impossibile supporre che il governo prussiano intenda provvedere la Francia di un pretesto per far la guerra coadiuvata da un valoroso alleato; ma è pur certo che questo sarà il risultato delle dilazioni infantili ch'egli frappone all'adempimento del quinto articolo del Trattato di Praga. Sono già più di due anni dacchè il trattato è stato firmato, e non si è fatto nessun progresso nei negoziati intrapresi per dare alla popolazione dello Slesvig del Nord l'opportunità di dichiarare se vogliono essere prussiani ovvero danesi. La Prussia è già entrata nel godimento della cessione fatta dall'Austria, ma ignora praticamente la condizione alla quale essa è stata fatta. È vero che furono iniziate trattative colla Danimarca poco tempo dopo la conchiusione della pace, ma quelle trattative necessariamente non ebbero nessun risultato poichè la Prussia chiedeva alla Danimarca guarentigie che non erano giustificate nè dalla lettera del trattato di Praga, nè da alcuna considerazione di equità nazionale.

Il trattato di Praga dà al popolo dello Slesvig del Nord il diritto di rispondere affermativamente o negativamente alla domanda: « Volete voi essere riuniti alla Danimarca? » e la Prussia si assunse l'obbligo di fare quella richiesta e di rispettarne la risposta. Invece di adempiere a questo impegno essa incominciò a litigare col governo danese intorno alla protezione dei pochi tedeschi che potessero trovarsi nei distretti che il voto della popolazione restituirebbe alla Danimarca, ed ha chiesto per loro privilegi ed immunità che nessun governo chiederebbe pei propri sudditi residenti nell'impero turco.

La Danimarca rifiuta di acconsentire a quelle domande, poichè darebbe così al governo prussiano il pretesto ad un continuo intervento nell'amministrazione interna del paese, ed anzi imporrebbe quell'intervento come un dovere. Come lo disse il re nel suo discorso all'apertura del Parlamento, il governo danese considera come suo dovere di non concludere nessun accordo che possa dar luogo a future complicazioni nei suoi rapporti colla Prussia, quindi i negoziati sono andati a vuoto. La Prussia non vuole eseguire l'articolo del trattato di Praga, il quale stipula senz'altro che essa darà alla popolazione dello Slesvig del Nord l'opportunità d'esprimere i suoi desideri, perchè il governo danese, il quale non c'entra per nulla, eccettochè per prendere possesso dei distretti ch'esprimeranno la volontà d'essere riuniti alla Danimarca, rifiuta, diciamo, di esentare i pochi tedeschi che possono trovarsi in quei distretti dalla sottomissione alle leggi danesi e dalla giurisdizione dei tribunali danesi.

È naturale che la stampa francese richiami la Prussia all'adempimento dei suoi impegni. Quindi la stampa prussiana risponde che l'affare non riguarda i francesi e che la Prussia è perfettamente libera di adempiere o no all'impegno, e che, se non vuole farlo, nessuno la potrà costringere.

È bensì vero che la Francia non ha nessun diritto tecnico di esigere l'adempimento di quell'articolo. Essa non partecipò apertamente al trattato di Praga; ma dopo che il conte di Bismark ammise che quella riserva era stata fatta in seguito alle premure della Francia, sarebbe una sciocchezza negarle il diritto di fare rimostranze contro la violazione di quell'impegno, se credesse bene di farle. E le denegazioni non servirebbero a nulla, se la Francia desiderasse realmente d'intervenire. Supponiamo che, se i tedeschi insistessero, l'imperatore voglia fare la guerra e manchi d'un pretesto plausibile per intimarla: suppongono essi forse che questa denegazione del suo diritto di chiedere che venga resa ai danesi dello Slesvig la giustizia promessa loro dal trattato di Praga, lo impedirà dall'addurre come pretesto la non esecuzione del trattato suddetto?

Al contrario, questo è l'unico pretesto valevole che l'imperatore può trovare per immischiarsi negli affari germanici, ed è difficile comprendere perchè il governo prussiano si prende tanto a cuore di fornirglielo.

Ed anche supponendo, come lo facciamo, che l'imperatore non voglia far la guerra sotto nessun pretesto, ognuno riconoscerà quanto sia poco prudente lasciar aperta una quistione, la cui discussione può esacerbare i rapporti esistenti fra quelle due grandi nazioni ed impedire così una cordiale riconciliazione.

Naturalmente la Prussia non è obbligata a fare ciò che non crede onorevole soltanto per soddisfare la Francia; niuno lo potrebbe esigere. Ma in questo caso decisamente ed incontestabilmente essa ha torto. Il governo prussiano si è impegnato a restituire lo Slesvig del Nord alla Danimarca, ed ora rifiuta di adempiere all'impegno assunto perchè la Danimarca è debole e deve aspettare che egli ne abbia la volontà di farlo.

Speriamo che allorquando il conte di Birmark sarà di ritorno a Berlino, egli scioglierà questa piccola ma pericolosa quistione.

La Prussia è potente abbastanza per fare a meno di circa dugentomila sudditi malcontenti; essa è forte abbastanza per essere certa che sarà fatta giustizia ai tedeschi che fossero compresi nella retrocessione, anche senza chiedere guarentigie speciali; ed è pur forte abbastanza per fare un atto di equità e di onore senza doverlo attribuire a pressione straniera.

Alla *Gazzetta Ticinese* del 15 scrivono da Berna in data del 12 corrente:

« La Conferenza internazionale in Ginevra ha terminato le sue deliberazioni per l'estensione della Convenzione di Ginevra del 22 agosto 1864, e si è messa d'accordo nell'articolo di aggiunta, che ne estende i dispositivi alla guerra marittima. La firma della adottata Convenzione avverrà il 13. Anche il governo ottomano si è risolto a mandar delegati alla Conferenza, delegandovi il maggiore Hussuy Effendi addetto alla legazione di Parigi. »

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi annunziano che il conte di Girgenti è giunto a Parigi e prese alloggio presso il conte d'Aquila dove trovasi sua moglie.

Scrivono da Brusselle alla *Patrie* che il ministero belga ha dissuaso il re di pronunziare quest'anno il discorso inaugurale della sessione legislativa. Non si conoscono le ragioni che consigliarono ai ministri questo partito la di cui causa sarà per il pubblico lo stato di salute veramente pericoloso del principe reale.

Scrivono da Berlino, 12 ottobre, alla *Correspondance du Nord-Est*:

« Vi scrissi in una delle precedenti lettere che il re Guglielmo non aveva potuto ottenere, malgrado tutti gli sforzi, la rinnovazione del trattato segreto del 1859. Questa notizia mi è confermata ora da una fonte bene informata e si aggiunge che lo czar non avrebbe nascosto al re suo zio che egli non approva in tutta la politica prussiana.

« Lo czar avrebbe particolarmente biasimato l'annessione dell'Annover e la mediatizzazione che minaccia gli altri sovrani tedeschi e non vuole per conseguenza appoggiare la politica prussiana nella via che essa segue dal 1866 in poi.

« Dicesi che lo czar esprimesse molto chiaramente questa opinione in presenza di un principe tedesco.

« Un altro punto sul quale lo czar non sarebbe d'accordo colla politica prussiana è l'affare dello Sleswig. In questa questione la corte di Russia si schiera, dicesi, interamente dalla parte della Danimarca che ha pure le simpatie dell'Inghilterra.

« Se questo affare provocasse un giorno, ciò che non è impossibile, un conflitto fra la Francia e la Prussia, quest'ultima potenza rimarrebbe affatto isolata.

« Il signor Bismark fa, per conseguenza, ogni sforzo perchè, se una rottura dovesse avere luogo, questa questione non ne fosse la causa ed egli fece sapere allo czar, or fa qualche tempo, che nel caso d'una guerra colla Francia, a Berlino si sarebbe pronti a fare delle concessioni nella questione dello Sleswig del Nord ed a dare alla Russia delle assicurazioni positive le quali però non potrebbero venire realizzate *se non dopo* la guerra e dovrebbero fino allora rimanere segrete fra i due gabinetti. »

Lettere da Costantinopoli in data del 7 corr. recano che il governo ottomano diresse alle legazioni una circolare colla quale dichiara che manterrà strettamente le stipulazioni dei trattati concernenti la chiusura degli stretti ai bastimenti di guerra. Saranno soltanto ammessi i bastimenti che avranno a bordo un sovrano oppure il capo d'uno stato indipendente.

Il *Daily News* crede sapere che il signor Reverdy Johnson, nuovo ministro americano in Inghilterra, sciolse testè in un modo pratico una delle questioni più delicate che dividevano l'Inghilterra dalla grande repubblica americana, la questione della naturalizzazione. Sarebbero stabilite col governo inglese le basi d'un accomodamento definitivo ed ugualmente soddisfacente per i due Stati.

I giornali inglesi pubblicano i seguenti dispacci da Nuova York, 3 ottobre:

« Una processione repubblicana di 12,000 soldati e marinai, preceduti dal governatore, ebbe luogo ieri nelle strade di Filadelfia in favore della candidatura del generale Grant alla presidenza, e del signor Colfax alla vice presidenza degli Stati Uniti.

« Ieri a Nuova York il partito democratico fece una serenata al generale Mac-Clellan.

« Il generale Bank fu rieletto membro del Congresso dei repubblicani del Massachussets.

« In un *meeting* tenutosi di repubblicani, Burk ed altre notabilità feniane parlarono in favore della candidatura del generale Grant.

« Un rapporto del signor Walshburne, direttore delle entrate fiscali, fa ascendere il prodotto delle dogane interne e di altre sorgenti a 370 milioni di dollari; esso parla pure d'una diminuzione di spesa di 67 milioni.

« La legislatura della Georgia respinse un *bill* che tendeva ad impedire ai negri gl'impieghi pubblici.

« In un sinodo cattolico fu proposto di rifiutare l'assoluzione ai feniani. Questa proposta fu respinta.

« Ad Haiti Salnave propose un'amnistia a tutti quelli che si sottometteranno lealmente.

« *Nuova-York, 13 ottobre.* Nelle elezioni dell'Ohio e dell'Indiana i repubblicani ebbero la vittoria. In Pensilvania il risultato è ancora dubbio. Non vi è che una piccola differenza nel numero dei voti ottenuti dai due partiti.

« *Nuova-York, 14.* Ecco i risultati approssimativi delle elezioni che ebbero luogo:

« Nell'Ohio la maggioranza repubblicana è di pressochè 20,000 voti.

« Nell'Indiana la maggioranza repubblicana è di circa 8000 voti. Nel 1866 questa maggioranza era di 14,202.

« In Pensilvania la maggioranza repubblicana sarebbe di 10,000 voti. Tuttavia i risultati conosciuti in questo Stato sono ancor molto incompleti. Nel 1867 la maggioranza democratica era di 922. »

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 14 *ottobre*. — La situazione non si è fatta migliore in Ispagna. Tuttavia sembrano meno impossibili alcune soluzioni. Così l'ipotesi che si chiami al trono un principe d'Inghilterra non è considerata come affatto chimerica dai giornali inglesi. E neppure si dispera di vincer la resistenza di D. Ferdinando, padre del re e già reggente in Portogallo, la cui candidatura è vivamente sostenuta in Ispagna. Quanto al duca d'Aosta, si crede qui che il principe Umberto non avendo ancora figli, si vorrà che il principe Amedeo rimanga in Italia, e sono d'avviso anch'io che ciò sia vero. Qui è corsa voce di un colloquio del principe Napoleone col re Vittorio Emanuele intorno alle diverse candidature al trono di Spagna e specialmente riguardo a quella del duca d'Aosta. Ma voi siete in grado d'esserne informati meglio di noi.

È certo però ch'è definitivamente caduto in Ispagna il partito che voleva restituire tutti i suoi possedimenti al potere temporale del Papa, e fors'anche ricondurre a Napoli i Borboni, e che, secondo le circostanze e valendosi di certe funeste influenze che circondano l'imperatore Napoleone III, avrebbero potuto condurre quest'ultimo a certe concessioni contrarie agli interessi ed alla dignità dell'Italia.

Il generale Prim, la cui lettera monarchica al *Gaulois* ha prodotta grande impressione, ne ha scritte, dicesi, due altre, una al principe Napoleone, l'altra al marchese di Lavalette. In queste due lettere il generale Prim cerca i mezzi per mantenere le buone relazioni fra il governo della rivoluzione spagnuola e l'imperatore de' francesi. Pare che, già da qualche tempo, Prim, certo del successo, avesse chiesto un'udienza dall'imperatore a Fontainebleau. Ma Napoleone, mosso da un sentimento che ciascuno rispetterà, non aveva voluto avere alcuna relazione con un uomo che cospirava contro un sovrano amico della Francia. Ma, naturalmente, ne risultò che il movimento avvenne interamente fuori dell'influenza francese. Altrettanto non si può dire dell'Inghilterra che raccoglie già commercialmente e forse raccoglierà anche politicamente il frutto di questa rivoluzione.

Avrete già saputo, senza dubbio, che il duca di Rivas, il quale rappresentava la Spagna a Firenze e che si trova in questo momento a Parigi, ha inviate le proprie dimissioni a Madrid. Il signor Mon, ambasciatore di Spagna a Parigi, si tiene, dopo lo rivoluzione, nella più grande riserva, e non si è più presentato al ministero degli affari esteri.

Si dice che dopo il ritorno dell'imperatore avremo qui un movimento nel corpo diplomatico. Non si tratterebbe che di posti secondarii. Il mutamento più importante sarebbe questo: che a Firenze il signor di Malaret cederebbe il posto al signor Baudin, primo segretario a Londra. Ma queste non sono che semplici voci.

Non si parla più di modificazioni ministeriali, almeno pel momento. Il *Moniteur* che doveva questa mattina, secondo le voci che correvano, annunziare il passaggio del signor Rohuer all'interno e del signor Pinard alla giustizia, si contenta di annunziare, forse per ismentire quelle voci, che il signor Pinard ha riprese le sue funzioni al ministero dell'interno. Pare che il sig. Baroche, sebbene stia poco bene di salute, voglia conservare il posto di guardasigilli.

Il principe di Salm-Salm, che accompagnò fino all'ultimo momento l'imperatore Massimiliano, era stato incaricato dallo sventurato monarca di scrivere una storia dell'impero messicano che facesse conoscere la verità dei fatti. Massimiliano, nel suo testamento, gli aveva lasciati importanti documenti che si trovavano a Miramar. L'imperatore Francesco Giuseppe aveva fatto sopprimere nella pubblicazione del testamento stesso l'articolo che legava quei documenti al principe di Salm-Salm. Quest'ultimo ne mosse lagnanza, ma trovò grandi difficoltà per farsi consegnare i documenti stessi. D'altronde, una parte di quelle carte era stata consegnata al Santo Padre dall'imperatrice Carlotta quando si recò a Roma, ed è poco probabile che il Papa voglia restituirla. Il principe di Salm Salm vuole ora valersi di tutti i mezzi e ricorrere anche ai tribunali, per adempiere l'incarico affidatogli da Massimiliano.

Avviene una vera rivoluzione nei teatri di ordine secondario. Le *féeries*, le parodie, le produzioni immorali sono abbandonate. La riproduzione di un dramma popolare intitolato *Léonard* ottiene un gran successo al teatro della *Gaieté*, e tutti i teatri che si erano posti nella falsa via, cercano ora di chiamare il pubblico con produzioni dalle quali non sia interamente bandito il buon senso.

Monsignor Dupanloup prepara un gran lavoro sul Concilio.

CRONACA DI FIRENZE

IL COMUNE DI FIRENZE

Abbiamo ricevuta la relazione che la Giunta municipale di Firenze lesse al Consiglio comunale sull'amministrazione del 1867. Non è nostro intendimento di discorrere di tutti i titoli su cui si rivolge questo lavoro perchè cadremmo per alcuni in ripetizioni inutili, riguardando degli argomenti sui quali già lungo l'anno ci occorse di parlare; ma crediamo che tornerà grato ai nostri lettori conoscere quella parte della relazione che specialmente attesta lo sviluppo economico ottenuto da questa città sotto l'influsso delle nuove condizioni a lei fatte dal trasporto della sede del governo.

Questo sviluppo lo si deduce principalmente dai ragguagli sul consumo dei generi alimentari, che dànno i seguenti risultati:

Il bestiamo vaccino, per esempio, che nel 1864 s'introdusse in città in numero di 12,526 capi, salì d'anno in anno fino a raggiungere il numero di 19,724, presentando un aumento d'oltre il 50 °/₀.

Se si aggiungono gli altri generi di bestiame, vale a dire, i bufali, il bestiame suino e la carne macellata fresca introdotta in città, veniamo ad avere un consumo totale di kilogrammi 6,958,831 nell'anno 1867, presentando sempre lo stesso aumento del 50 p. °/₀ in confronto del 1864.

Le farine, il pane e le paste s'introdussero nella quantità di 16,164,376 kilogrammi nel 1864; salirono a 17,422,400 nel 1865; restarono press'a poco alla stessa cifra nel 1866, ma aumentarono sino a 19,595,839 nel 1867.

Le bevande, prendendo le due principali, ci danno questi risultati:

Vino e aceto, nel 1864, ettolitri 137,971 29; nel 1865, 187,204 86; nel 1866, 223,184 76; e nel 1867, 208,597 51.

Gli alcool a più di 59 gradi, e liquori che nel 1864 non erano soggetti a dazio fino al settembre, figurarono per ettolitri 54 75, sommarono l'anno dopo a 1497 01; salirono nel 1866 a 5804 72, discendendo nel 1867 a 1441 32.

Nel ramo dei coloniali noteremo soltanto il caffè e lo zuccaro che diedero i seguenti risultati ascendenti dal 1864 al 1867:

Caffè 175 692: 414 540: 445 987: 439 512. Zuccaro 490,033: 1,309,428: 1,836,201: 1,000,170.

I prodotti del dazio consumo pertanto che in questa relazione vengono esposti dal 1861 al 1867 andarono sempre aumentando, anche per l'applicazione della tassa ai generi che dianzi non vi erano soggetti, in modo che si giunse a queste cifre:

1861	2,094,111 08
1862	2,028,447 34
1863	2,059,867 04
1864	2,417,826 35
1865	2,602,059 04
1866	4,123,262 08
1867	5,200,675 30

L'aumento fu dunque costante e normale su tutte le categorie di generi ad eccezione degli alcool, dei quali si fece nel 1866 una larga provvisione appunto in prospettiva del nuovo dazio cui dovevano soggettarsi.

Ed a proposito degli alcool e dei vini è fatta questa osservazione, che dato il numero degli abitanti, si avrebbe un consumo di 139 litri di vino in ogni abitante e di litri 2 40 di alcool e liquori, mentre a Parigi si calcola la consumazione del vino in ragione di 113 litri per ogni abitante e quello dei liquori in litri 12 08.

La relazione parla poi di tutti i rami dell'amministrazione, dei fatti più importanti verificatisi in questo periodo, quali sono specialmente la conchiusione del prestito ed i lavori straordinari intrapresi per l'allargamento della città; ma di questi sarebbe inutile il riferire le cifre particolareggiate, mentre delle principali fra esse, dell'atterramento, cioè, delle mura e delle nuove vie aperte fuori di essa, si vedono già i risultati.

Noi ci accordiamo completamente colla relazione quando, dopo avere discorso dell'igiene, esprime il voto che si provveda all'e-

---

— Nulla ho da restituire, rispose Tito.

— Nulla? esclamò il Barbini. Voi scherzate. Questa restituzione è un debito d'onore. La signorina, il vostro amico Panzotti me l'hanno promessa per voi, in vostro nome. Intendo che siano mantenuti i patti. Dove sono quelle carte?

— Sì, aggiunse Enrichetta, noi abbiamo preso il sacro impegno di costringerti a restituire quelle *obbligazioni*. Fu questa la condizione posta alla tua libertà. Che vuoi tu fare di que' documenti? Se non li hai presso di te, palesa almeno il luogo in cui stanno nascosti.

— Ah! ah! ah! signori miei, avete venduta la pelle dell'orso prima di averlo ucciso, esclamò Tito ridendo sgangheratamente. Ma l'orso è ancora vivo. Soltanto vi devo annunziare ch'è fuggito, e sarà difficile seguirne le tracce.

— Non è tempo di scherzare, disse il marchese. Vi chiedo per l'ultima volta: dove sono le *obbligazioni?*

— Ebbene, rispose Tito, non ve lo posso dire, perchè lo ignoro io stesso...

— Questi sono pretesti. sotterfugi...

— Che pretesti! che sotterfugi! Se avessi quelle carte presso di me, vi manifesterei lealmente la mia ferma intenzione di non restituirvele. Ma vi dichiaro che non le ho più.

— Ma chi le ha? dove sono?

— Vi ripeto che lo ignoro. Quando fui arrestato, io non aveva indosso i miei abiti. Questi, col portafogli che conteneva le obbligazioni, rimasero nel convento. Gli abiti più tardi mi furono restituiti, ma il portafogli non v'era più. Chiedetelo, alla polizia, ai giudici, ai frati, a quell'altro briccone che mi ha tradito, al diavolo che vi porti.....

— Lo chiedo a voi, a voi soltanto, e, per Dio! non partirete se prima non ho le mie carte.

Il Barbini afferrò Tito per l'abito, e ne seguì una lotta, alla quale presero parte anche Enrichetta ed il Panzotti in difesa di Tito.

Il marchese pensò un istante a servirsi della sua pistola, ma ne fu dissuaso dalla considerazione, che, se Tito non aveva le carte presso di sè, come diceva, neppure uccidendolo le avrebbe ricuperate. Piuttosto avrebbe voluto impedire la fuga del nostro Del Vento, frugarlo, assicurarsi della verità delle sue parole. Perciò faceva ogni sforzo per trattenere il proprio avversario e strascinarlo seco. S'era anche provato a gridare, ma il luogo era appartato e deserto e nessuno lo aveva udito. Il Panzotti si sentiva animato da quel coraggio che non di rado è frutto della paura. Il suo soccorso non riuscì inutile a Tito, il quale, mercè l'ex-gerente ed Enrichetta, riuscì finalmente a svincolarsi dalle strette del marchese, e se la diede a gambe con Enrichetta, che, cresciuta sulle montagne, correva quanto l'amante. Chi non poteva correre era il Panzotti, e perciò il marchese, dopo aver invano tentato di raggiungere i personaggi principali del dramma, si contentò di afferrare pel collo l'ex-gerente, gridando:

— Tu almeno mi rimani. Su te mi vendicherò di tutti quanti..... birbante, mascalzone. Per averti dato retta mi trovo ora schernito. Ti terrò in ostaggio.....

— Signor marchese! signor marchese! diceva piangendo il Panzotti. Badi a ciò che fa. Sono innocente. Le giuro che.....

— No, serpente, no brigante che non sei innocente. Tu eri informato di ogni cosa, e sei venuto da me per ingannarmi, per tradirmi.....

— Per pietà, mi lasci andare. Mia moglie mi aspetta a Torino.

— Oh! t'aspetterà per molti anni.....

— Misericordia!

— Ti farò chiudere in carcere. Cammina e se tenti di fuggire c'è qui una pistola che ti ridurrà al dovere. Voglio condurti io stesso alla polizia..... Cioè no..... ti terrò meco e saprò farti parlare, saprò strapparti il segreto di quelle carte. Tu devi sapere dove sono...

— Dio mi castighi se ne so qualche cosa.

— Ho più fede in me stesso che nei castighi di Dio. Imparerai che il Barbini non è uomo da lasciarsi prendere a gabbo. Animo, *marche*.

. . . .

Lasciamo per ora il Panzotti in questo nuovo e terribile guaio, nel quale fu tratto dal suo cuore magnanimo, ed occupiamoci piuttosto di Tito e d'Enrichetta. La fanciulla si mostrò assai dolente quando s'avvide che il loro amico non li aveva seguiti.

— Che sarà avvenuto del Panzotti? domandò Tito.

— Infelice! è veramente la calamita delle disgrazie, rispose la fanciulla.

Ai forti che cadono in campo, i compagni d'armi concedono una parola di compianto; poi allontanano lo sguardo dagli estinti e dai feriti e corrono con maggior impeto contro il nemico. Nella battaglia fra Tito e il Barbini, il bollettino dei morti e dei feriti non segnava che il Panzotti caduto nobilmente, ed onorato da Enrichetta di breve orazione funebre. La fanciulla pensò, sovra ogni altra cosa, a compir l'opera ed a condurre in salvo il suo Del Vento. Il progetto già accennato, di andare a piedi fino alla prima stazione e di aspettare quivi il convoglio di Livorno, era pericoloso e perciò fu lasciato in disparte. Enrichetta manifestò l'opinione che convenisse piuttosto di uscire dagli Stati del Granduca, non per la via diritta, e sovratutto non per mezzo della strada ferrata. Stimò più prudente e più sicuro consiglio l'intraprendere a piedi un pellegrinaggio fino al confine e poi per la Spezia ritornare a Torino e di là all'Oasi. Essa considerava che il Barbini avrebbe potuto denunziarli e che perciò era necessario tenersi lontani dagli occhi della polizia e sovratutto mutar abiti, appena fosse possibile. Camminarono tutta la notte e sul far del giorno videro spuntare da lontano un campanile. Deviarono per non entrare nel paese, ed oppressi dalla stanchezza s'arrestarono in un campo in mezzo al quale sorgeva una modesta casupola.

(Continua)

rezione d'un campo santo che corrisponda al decoro della città e solo vorremmo che i voti non fossero ristretti a questo solo argomento. Abbiamo più volte insistito perchè si provvegga decorosamente all' ultimo asilo dei defunti; ma questo non toglie che guardandoci attorno bene, non si avvegga che qualche piccola cosuccia qui manca anche per i vivi. Vi sono necessità a cui non si è ancora provvisto, qualche comodo che non è ancora introdotto e sarebbe stato bene accennarlo in questa relazione e mostrare che si è risoluti ad approfittare del bel tempo che le condizioni generali dell' Italia hanno menato su questa città.

Dalla *Gazzetta del Popolo* del 17 si annunzia che il comm. Antonio Scialoia ha dato la sua dimissione dalle funzioni di membro della Giunta municipale di Firenze, e di presidente della Commissione delle finanze.

Oggi, scrive l'*Esercito* del 17, il tenente colonnello d'artiglieria conte Biandrà di Reaglie parte alla volta di Pietroburgo, quale delegato del governo italiano alla conferenza che si riunisce in quella capitale per escludere l'uso di alcuni proiettili esplodenti.

Venerdì, 16 corrente, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono il gerente responsabile del giornale l'*Asino*, Raffaele Coppini, richiesto dall'Autorità giudiziaria, onde subisca la pena alla quale fu testè condannato dalla Corte delle Assisie per reati di stampa.

Nei decorsi giorni, essendosi allontanato da Firenze l'on. Massimiliano Martinelli, consigliere di Stato, alcuni ladri penetrarono, mediante chiavi false, nella sua casa in via dei Servi e vi rubarono per circa 5000 lire in biancherie, gioie e quant'altro parve loro fosse facile a portar via.

Ritornato a Firenze ed accortosi del furto patito, l'on. Martinelli andò subito a denunziarlo alla questura, che, sebbene difettasse d'indizi, pure si pose all'opera con lodevole alacrità, scoperse ed arrestò quattro dei ladri che avevano fatto il brutto tiro e ricuperò buona parte degli oggetti involati presso un manutengolo, che fu pure tradotto alle Murate.

R. ISTITUTO MUSICALE DI FIRENZE.

Il corso ordinario delle lezioni si riapre il 5 novembre prossimo venturo.

Le rassegne saranno date agli alunni dal dì 19 a tutto il dì 24 del corrente ottobre, dalle 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Le domande di nuove ammissioni saranno ricevute alla segreteria dell'Istituto dal suddetto di 24 a tutto il corrente ottobre.

Si avverte che per le scuole di pianoforte non potranno aver luogo nuove ammissioni e per le altre scuole il numero delle ammissioni dovrà, secondo l'esito dell' esame cui debbono sottoporsi gli ammittendi, ristringersi al numero dei posti che saranno per riuscire vacanti.

Dal R. Istituto Musicale, li 9 ottobre 1868.

V° Il Presidente — L. F. CASAMORATA

Il Segretario — E. CIANCHI.

R. TEATRO PAGLIANO. — Questa sera, alle ore 7 1/2, si rappresenta l'opera *Il Barbiere di Siviglia.*

Ballo grande *Niccolò de' Lapi* con nuovo passo a due.

Nella giornata del 16 8.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 21,5 e la minima di + 15,0.

Minima nella notte del 17 8.bre + 14,5.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ci si assicura, scrive l'*Esercito* del 17, che a giorni uscirà il Regio decreto che sopprime i maggiori relatori nei reggimenti di fanteria, e che la maggior parte degli attuali relatori saranno collocati in aspettativa.

Ci si dice pure che, verso la fine del mese venturo avranno principio le ispezioni generali per tutti i corpi dell'esercito.

Il conte Luchino Del Mayno, capitano nel corpo di stato maggiore ed uffiziale d'ordinanza onorario di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia-Carignano, con regio decreto del 9 ottobre corrente fu nominato uffiziale d'ordinanza di S. A. R. il principe Umberto di Piemonte.

Con regio decreto del 13 corrente vennero soppressi, a datare dal 1° novembre prossimo, il battaglione di figli di militari in Racconigi e l'Istituto militare Garibaldi in Palermo. Gli allievi che si troveranno alla suddetta data nei due Istituti in discorso saranno trasferiti al battaglione di figli di militari in Maddaloni, che raccoglierà circa 300 allievi fra i suoi e quelli che vi andranno da Racconigi e da Palermo. Gli uffiziali ora addetti al battaglione di figli di militari in Racconigi ed all'Istituto militare Garibaldi in Palermo saranno altrimenti provvisti, ovvero collocati in aspettativa per riduzione di corpo. In quanto al battaglione di figli di militari in Maddaloni sarà soppresso per estinzione naturale nel luglio 1869, poichè non avrà allora più allievi.

— La scorsa notte, scrive il *Commercio di Genova* del 16, fuori del nostro porto si ancorò il piroscafo da guerra francese *Travailleur*, che questa mattina salpò senza prendere pratica.

— Oggi, scrive lo *Stendardo Cattolico* di Genova del 16, venne sequestrato il *Dovere*, perchè pubblicò una lunga lettera di Giuseppe Mazzini *agli uomini dell' alleanza repubblicana universale.* Quella lettera non aveva che questa data: *ottobre 1868.*

— Oggi, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* del 16, davanti alla nostra Corte delle Assisie si si continuò a discutere la causa pesarese, e e gli accusati furono difesi dagli avvocati professori Leonida Busi, Augusto Pierantoni e Pieri.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Parma* del 16, il senatore conte G. Cantelli, ministro dell'interno, arrivava alla sua villeggiatura di Gainago.

Il nostro Municipio stanziava il soccorso di L. 2000 pei danneggiati dalle acque in Colorno, a cui S. M. il Re mandò L. 800 e L. 500 il dottore Cocconi, a nome del Comitato dei feriti.

— Ci si annunzia, scrive la *Lombardia* del 15, che la deputazione provinciale di Pavia ha presentato istanza al ministero, perchè s' impedisca che la Società delle ferrovie Pavia-Valenza e Pavia-Voghera effettui definitivamente le riparazioni che si sono rese necessarie pei guasti delle acque, senza sentirne anzitutto gli interessati, cioè la provincia, al comprensorio degli argini di Campo Maggiore, ecc., e ciò all' intento che di comune accordo venga nominata una Commissione con mandato di studiare la più conveniente sistemazione di arginature per impedire che nel tratto avvenire si rinnovino i gravi disastri che ora si lamentano, massime in conseguenza dei poco maturi studii precorsi alla organizzazione generale degli argini ed alla costruzione della ferrovia.

— La *Perseveranza* del 16 scrive che i conservatori e custodi della Certosa di Pavia hanno disposto di valersi del dono di L. 1000, fatto dall'imperatrice di Russia, e di altro di L. 500, fatto contemporaneamente da S. A. R. il principe Umberto, per far eseguire un pavimento di marmo nella cappella di S. Michele, distinta fra le altre pel preziosissimo dipinto del Perugino, restando così compiti i pavimenti in marmo delle 14 cappelle, di cui cinque furono eseguite in questi ultimi anni.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Mantova* del 15, il nostro prefetto, accompagnato dall' ingegnere del riparto e dal capitano dei carabinieri, visitò i paesi inondati al di là dell'Oglio sino a S. Matteo di Viadana. Non essendovi a Bozzolo l' uffiziale comandante dei carabinieri, venne chiamato espressamente quello che risiede a Castiglione delle Stiviere, e gli venne dato incarico di attivare immediatamente in quelle località quel servizio di aiuto e di sorveglianza che riuscì tanto utile nei comuni al di qua dell'Oglio.

Oggi è partito per visitare i punti più importanti tanto al di là che al di qua dell'Oglio l'ingegnere capo, il quale darà sul luogo quelle disposizioni tecniche che saranno reclamate dalle circostanze. Sono già incominciati i lavori per chiudere le rotte dell' Oglio tanto nell'argine principale quanto nel contrargine di Cesole. Oggi si troveranno sul post circa 300 operai. Della direzione di quei lavori è stato specialmente incaricato l'ingegnere Aristide Ferrari.

Sappiamo che l'autorità giudiziaria già da vari giorni ha incominciato regolare procedura pel fatto di Cesole. Ieri, per incarico del tribunale di Bozzolo, si recò a Cesole il pretore di Marcaria ed oggi venne espressamente chiamato a fare le sue deposizioni, un impiegato della questura che si trovò presente al fatto e fece ogni sforzo per impedirlo. Speriamo che siano scoperti e puniti gli istigatori del taglio dell' argine, ma sopratutto desideriamo che il rigore della giustizia colpisca quelli che tirarono fucilate contro i nostri bravi carabinieri, e ne ferirono due.

Nell' interno della città l' acqua è in continua diminuzione, lo sfogo aperto verso la valletta di Paiolo ha fino ad ora prodotto poco vantaggio, ma è un fatto che l' acqua continua a defluire e quindi per certo si avrà in breve un risultato. Anche le notizie della provincia sono favorevoli, la decrescenza è generale, nè vi ha più pericolo di nuove disgrazie.

— Oggi, scrive la *Gazzetta di Mantova* del 15 corrente, la nostra Deputazione provinciale ha deliberato di costituirsi in Commissione provinciale di beneficenza per lo speciale oggetto dei danni recati dalle inondazioni, ed ha pure deliberato di destinare al primo fondo della Commissione stessa la somma di L. 10,000 a carico del bilancio provinciale.

La stessa *Gazzetta* scrive che fu arrestato un tale Cappellari dell'ospitale di Mantova, che il 14, per depredarlo di poche lire, strozzava a Castellucchio un giovane diciottenne, per nome Luigi Lanzoni.

— Al *Tempo* di Venezia del 16 scrivono da Udine:

Il 12 corrente fu trattata davanti al nostro regio tribunale la causa di Osvaldo Del Bianco, che nell'aprile decorso uccise con venti colpi di coltello Niccolò Calligaris, stalliere. Il signor Casagrande, procuratore di Stato, sostenne l'accusa con ampiezza di vedute e di criterii legali. L'accusato fu difeso molto bene e con molta dottrina dall avvocato Putelli, ma nonostante ciò, il regio tribunale lo condannava alla pena di morte.

Un fiasco in chiesa. — Si scrivono da Sestri Levante il 12 ottobre:

Ieri, 11 ottobre, celebrandosi solennemente a San Bartolomeo di Ginestra, frazione del comune di Sestri Levante, la solennità della Madonna del Soccorso, non ne andò bene nemmeno una.

Alla messa solenne, una candela, forse mal confermata, poco mancò non appiccasse il fuoco ad un bellissimo ornato di fiori all'altare maggiore. All'elevazione poi della messa, si rompe la fune d'una lampada, che nel sono cadere, va a colpire sul fronte, abbastanza gravemente, un ragazzo, cui furono di gran mercè i soccorsi del medico, fortunatamente non lontano dall'avvenuto. Nelle ore pomeridiane finalmente, dovea aver luogo la consueta pomposa processione, ma, fosse che la giornata non dovea coronare i bei sogni dei preti, insorgono dissensi fra alcuni delle borgate della parrocchia, i quali vogliono avere la prerogativa di portare l' *asta del baldacchino.* Un gran rumore s'ode nella sacrestia, il quale infonde una sorda agitazione nella chiesa: ben tosto la discussione viene schiamazzosamente portata sulla piazza e fu vero prodigio se non si passò a vie di fatto. Frattanto viene consigliato prudentemente di sospendere la processione e va pure a monte il panegirico, giacchè il prete chiamato a farlo, informato della burrascosa auretta che spirava a San Bartolomeo, ha creduto bene di non lasciarsi più vedere: così i molti fedeli accorsi dalle vicinanze, se ne tornarono a casa colle pive nel sacco.

Onorificenza. — Leggiamo nello *Stelvio* di Sondrio che, il giurì nominato dal 5° Congresso pedagogico tenutosi ultimamente in Genova, accordava al prof. Giovanni Travani da Pordenone, addetto all'istituto tecnico di Sondrio, la medaglia di rame col relativo diploma, per i suoi modelli e disegni che mandò alla suddetta esposizione didattica.

Duello. — Leggiamo in data del 14 nella *Gazzetta ticinese*:

Il primo ottobre, vicino a Lorrach, sul confine di Basilea e il granducato di Baden, ebbe luogo un duello fra un francese ed un giovine russo, di nome Emanuele Nitschikin. Questo duello ebbe per motivo, a quanto pare, una querela avvenuta a Baden. Il russo venne gravemente colpito nel lato manco da una palla, che non potè essere estratta; egli venne trasportato all'ospitale di Basilea prima che le autorità badesi potessero intervenire. Le autorità basileesi rifiutano di immischiarsi in questa quistione ed hanno declinato l'estradizione, i due avversari essendo stranieri al granducato di Baden, ed il trattato d'estradizione fra la Svizzera e questo paese non essendo applicabile a questo caso.

Decesso. — L'*Osservatore Triestino* del 12 annunzia che, il signor Glaser, ufficiale delle proviande, che settimane prima, nuotando nel porto di Trieste, era stato addentato da un pesce cane, morì sabato scorso in seguito ai morsi riportati.

Gl'incendi in Sassonia. — L'*Arbeitgeber* scrive che, nel corso dell'anno 1867, in Sassonia si ebbero a deplorare 750 incendi, nei quali furono arsi 2,870 fabbricati. Di quei 750 incendi, 354 furono delittuosi.

Le Compagnie d'assicurazione contro gl'incendi dovettero pagare agli assicurati la somma di 1,564,000 talleri.

Un milionario americano. — I giornali americani annunziano che il signor Eduardo Stevens, ricco banchiere, è morto ultimamente lasciando una fortuna di 50 milioni di dollari, metà della quale in proprietà immobiliari. Il signor Stevens lasciò 650,000 dollari per fondare nuove scuole e migliorarne altre già esistenti.

Vendita di fucili. — La *Correspondance de Berlin* scrive che la Prussia vendette al governo cinese 38,000 fucili che facevano parte delle armi conquistate durante la campagna del 1866. Quei fucili sono quasi nuovi e di eccellente qualità, e dal magazzino di artiglieria di Stettino vengono diretti attualmente ad Hong-Kong.

Un sermone in tre punti. — L'*International* del 10 corrente scrive:

L'altro giorno, inaugurandosi un club di operai conservatori a Blackburn, il reverendo Wescoe, vicario di quella città, pronunziò un sermone nel quale dichiarò:

Primo, che Satana aveva stabilita la sua residenza a Londra;

Secondo, che il signor Gladstone era uno dei generali di Satana;

Terzo, e che il primo liberale inglese era stato per l'appunto Satana.

Il reverendo Wescoe sciolse quei tre punti in un discorso curiosissimo, che duolci lo spazio non ci consenta di riprodurre. Quel discorso fa egualmente onore al vicario che lo pronunziò ed agli operai conservatori che lo applaudirono, e dà una idea chiara e precisa della grande intelligenza dei conservatori di Blackburn.

La fine del mondo. — La *France* del 12 annunzia che, a Tolosa, un prete, per nome Lateur, ha pubblicato un opuscolo nel quale annunzia che, nel 1921, avverrà *indubbiamente* la fine del mondo. Quelli che paventano sempre un cataclisma terribile possono consolarsi, pensando che hanno ancora 53 anni da vivere prima di assistere alla fine del mondo, annunziata dal reverendo Lateur.

Valanghe in America. — Al *Commercio di Genova* del 13 corrente scrivono da Valparaiso in data del 15 agosto:

Abbiamo avuto un inverno freddissimo con pioggie torrenziali che apportarono grandi disastri, interrompendo la ferrovia del Sud. Le valanghe hanno nelle montagne distrutto villaggi e foreste. Il Cajon di Maipo abitato da minatori perdette per una valanga 38 persone, uomini, donne, fanciulli sepolti sotto la neve. Alla miniera di Cuaterno si deplorano altre vittime. I minatori della Florida devono imputare alla loro imprudenza se pagarono un largo tributo alla morte.

Erano 150 che lavoravano nella miniera; furono avvertiti che dalla montagna cadevano valanghe e che minacciava sopra le loro teste un enorme ammasso di neve. Per qualche tempo smisero di lavorare, ma poi sprezzando il pericolo ritornarono ai lavori. La valanga cadde e 60 uomini vennero sepolti irreparabilmente sotto un enorme monte di neve.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene un R. decreto del 17 settembre, con il quale il Comizio agrario del circondario d'Iglesias, provincia di Cagliari, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* del 17 pubblica due decreti del ministro della pubblica istruzione, con i quali nove giovinetti sono dichiarati vincitori di un posto semi-gratuito per ciascuno nel Convitto nazionale di Catanzaro ed in quello di Reggio di Calabria.

Nella *Correspondance Italienne* del 17 si legge:

La legazione d'Italia a Madrid fu fatta segno ad una gran dimostrazione per parte degli studenti, che si recarono in gran numero sotto le finestre del signor conte Corti per fare plauso all' Italia ed al suo sovrano.

Tre di quei studenti, si dice, si sono presentati al signor Corti per esprimergli i sensi di simpatia che animavano i loro colleghi verso una nazione vincolata alla Spagna dalla comunanza dei principii.

Il ministro italiano accolse con molta benevolenza i rappresentanti della gioventù studiosa di Madrid, e la dimostrazione si sciolse quindi senza che l' ordine venisse menomamente turbato.

Le sera del 6 corrente, scrive la *Correspondance Italienne* del 17, la popolazione di Smirne fu di nuovo addolorata dall'esplosione di una nave mercantile turca, la *Tarablous Garb*, che saltò improvvisamente per aria nel momento in cui si accingeva a salpare dal porto con a bordo 800 soldati giunti poche ore prima da Costantinopoli. Lo scoppio fu terribile e spaventevole, e quel disastro presentò di nuovo ai nostri marinai una occasione per mostrare come e quanto sieno bravi e generosi.

La prima imbarcazione che si avventurò in mezzo al fumo prodotto dall'esplosione e nel momento in cui era impossibile calcolare la gravità del pericolo, fu la scialuppa della nave italiana *La Rosa*, comandata dal signor Repetto, luogotenente a bordo di quella nave. Le vittime ch'erano numerosissime, furono raccolte dai bravi marinai italiani, e trasportate a bordo dei diversi bastimenti ch'erano ancorati nella rada.

L'ospedale francese schiuse le sue porte ad 86 feriti ch'erano in uno stato compassionevole tanto, che si disperava di salvarli.

NOTIZIE ULTIME

Leggiamo in data del 17 corrente nella *Gazzetta Ufficiale*:

L'ingegnere capo cav. Schioppo, direttore della costruzione del porto di Santa Venere, nel golfo di Sant'Eufemia, provincia di Catanzaro, nel render conto del modo assai lodevole con cui sono ora condotti quei lavori dall'impresa Fiocca, aggiunge che la nuova diga, la quale ad opera finita costituirà un eccellente ricovero per la navigazione generale, presenta fin d ora uno sviluppo di metri 310 fuori acqua, ed i legni possono già avervi in tempi di fortunali un sicuro rifugio.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente si legge:

Gl'italiani residenti al Callao (Perù) nell'occasione delle auguste nozze di S. A. R. il principe Umberto, deliberarono un indirizzo di felicitazioni ed augurii, incaricando il presidente della Società italiana di beneficenza colà costituita, sig. Eligio Dodero, di far pervenire quell'indirizzo a S. M. il Re, cui giunse specialmente gradito.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 16. — La *France* annunzia che le divergenze per la navigazione del Reno sono scomparse. Le conferenze stanno per essere riprese. Assicurasi che le suscettività del gabinetto olandese si sono calmate in seguito alle promesse fattegli dalle potenze, e specialmente dalla Prussia, che non verranno lesi in alcun caso i diritti dell'Olanda.

L'*Etendard* dice che alcuni dispacci privati segnalano una certa agitazione nell'isola di Cuba, e la comparsa di una banda di cui non si conosce nè il capo nè la bandiera.

La *France* smentisce la voce che Malaret debba essere rimpiazzato.

Le LL. MM. partiranno domani da Biarritz.

Saragozza, 16. — L'entrata di Serrano e di Topete fu trionfale. Immenso entusiasmo. Tutti i partiti liberali hanno fraternizzato. Furono pronunziati discorsi patriottici. Serrano, Topete e il democratico Moptes, parlarono in favore della libertà di coscienza e dei diritti individuali. Grida unanimi di *abbasso i Borboni, viva Serrano, Prim, Topete, Olozaga e Rivero.*

Nuova-York, 16. — L'*Herald* assicura che parecchie notabilità democratiche ritireranno probabilmente le candidature di Seymour e di Blair alla presidenza e vi sostituiranno quella di Chase.

Madrid, 17. — Fu deciso d'introdurre una riforma monetaria eguale alla francese.

Assicurasi che la Spagna riconoscerà fra breve il regno di Grecia.

I giornali annunziano che un prestito di 700 milioni di reali sarà negoziato con alcune case inglesi a condizioni assai convenienti.

Serrano e Topete sono partiti da Saragozza.

La Giunta di Malaga ha riconosciuto il governo.

Washington, 16. — Il Congresso si è riunito ma, non essendo in numero, si aggiornò al 10 novembre.

Rio Janeiro, 24 settembre. — Molte persone vennero fucilate a Tebicuary da Lopez. I suoi fratelli e le sue sorelle furono arrestati. Il suo cognato Barios si è suicidato. Il console portoghese venne fucilato, e la casa della legazione americana violata. Lopez si rifugiò a Villeta.

Borsa di Parigi

Parigi, 17 ottobre	16	17
Rendita francese 3 %	69 80	69 95
» » in liquidaz.	— —	— —
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	52 85	53 10
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	415 —	415 —
Obbligaz. » »	217 50	217 50
Ferrovie Romane	45 —	47 50
Obbligaz. »	120 50	118 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	44 50	45 50
Obbligaz. Ferrovie Merid.	133 —	134 —
Cambio sull' Italia	7 1/4	7 1/4
Credito Mobiliare francese	277 —	281 —

Vienna, 17

Cambio su Londra 115 95

Londra, 17

Consolidati inglesi 94 3/4

GIACOMO DINA, Direttore

GIOVANNI ROMBALDO, Gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 17 ottobre.

5 %	C. l.	56 40 d.	56 35
Id.	FC. l.	56 45 d.	56 40
Imp. naz. pag 5 %	FC. l.	74 70 d.	74 50
3 %	C. l.	35 37 1/2 d.	35 25
Obbl. beni ecclesias.	N. l.	— — d.	82 25
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	N. l.	1505 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	N. l.	— — d.	1615 —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	47 1/2 d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	— — d.	162 —
Az. Str. ferr. Merid.	FC. l.	243 — d.	241 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	148 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	FC. l.	— — d.	431 —
Obbl. in s. non complete	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	57 25 d.	— —
3 % id.	N. l.	35 60 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	75 50 d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	176 — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 56 42 1/2 - 40 c.

Napoleoni d'oro l. 21 56 d. 21 55

Borsa di Milano del 15 ottobre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	56 44
» » 5 % f. c.	— —	56 37
Az. Banca Nazionale	1605 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	238 —	— —
Obbl. Str. f. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	143 —	— —
» Beni Demaniali	431 50	— —
» Città di Milano 1860	77 50	— —

Borsa di Genova del 16 ottobre.

		Ult. corso	Corso p
5 % Rendita italiana	cont.	56 40	56 40
» » »	f. m.	56 45	56 45
» in piccole partite	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1618 —	1615 —
» »	f. m.	1618 —	1615 —
» Hambro 1861	cont	— —	— —
Az. Ferr. Meridionali	f. m.	— —	— —
Cred. mob. ital. v. 400	cont.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali	cont.	430 —	430 —

Borsa di Torino del 16 ottobre.

Corso legale 56 65

Banca Nazionale C. d. m. in c. 1615

Pezza da fr. 20 d'oro da L. 21 58 a L. 21 55.

COMUNITÀ DI VILLA BASILICA

Il sottoscritto Sindaco, inerendo alla deliberazione consiliare del dì 11 corrente, dichiara essere nuovamente aperto il concorso per il conferimento del posto di maestro comunale elementare nel paese di Collodi, cui è annesso l'annuo stipendio di it. L. 500.

Conseguentemente restano invitati tutti coloro che, provveduti di regolare Diploma, desiderassero concorrervi, a trasmettere franco di posta la loro domanda al sottoscritto entro giorni 10 a contare da oggi

Dall'uffizio comunale di Villa Basilica, li 14 ottobre 1868.

Il Sindaco
Dott. **GIORGINI MATTEO.**

OLIO FEGATO MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del Farmacista ZANETTI di Milano

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 3. — Deposito in tutte le farmacie d'Italia.

NUOVI RITROVATI PREMIATI

per rendere subito alla barba e capelli bianchi il loro primitivo colore senza alcun pericolo. Effetto garantito.

Acqua della Principessa . . . L. 4 —
Tintura Inglese . . . . » 4 50.

Fabbrica in Torino di G. E. Irax, chimico, via Cavour, N. 4, piano 2° — Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Istituto-convitto con sorveglianza paterna

IN FIRENZE, VIA DEI GINORI N. 26

Il dì 6 novembre p. v. questo Istituto riapre le sue scuole *Elementare, Ginnasiale, Liceale e Professionale,* in via del Proconsolo, n° 5, piano secondo.

Presidente del Consiglio dei *genitori sorveglianti* è l'onor. deputato avv. comm. **Paolo Cortese.** — Il programma si spedisce *gratis* dalla

DIREZIONE

FABBRICA D'OMBRELLI

Ingrosso e dettaglio a prezzi limitatissimi dei Fratelli RIGHINI, Via Nuova, Num. 20, Torino.

I sigg. Rivenditori che desiderano i prezzi, si spediscono dietro domanda.

IL PICCOLO CORRIERE

MONITORE SETTIMALE DELLE MODE

Si pubblica ogni Lunedì

Un fascicolo di otto pagine con copertina OGNI SETTIMANA con un figurino di mode, una tavola di modelli e abbigliamenti, o un modello tagliato.

Questo giornale è particolarmente dedicato alle modiste, alle sarte ed a quelle signore che amano seguire la moda ne' suoi più stretti dettagli o si occupano esse medesime de' proprii abbigliamenti. — Alla interessante specialità dei modelli tagliati, tanto comodi ed utili, questo giornale accoppia la novità e l'eleganza dei figurini, la varietà dei modelli, la precisione e chiarezza nelle spiegazioni.

Prezzi d'abbuonamento a partire dal 1° ottobre 1868

Franco di porto in tutto il Regno

Un anno L. 18 — Semestre L. 9 50 — Trimestre L. 5.

Spedire l'importo in Vaglia Postale in lettera franca alla **Direzione del PICCOLO CORRIERE**, via Pietro Verri, N. 14, Milano.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Goito, N. 1, Torino.

Elisire Antivenereo Vegetale d'Hysichr — Guarigione certa e radicale senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto: Dell'impurità del sangue, malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, paralisi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanze di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al *Copaive* e *Cubebe* nella cura delle **gonorree e scoli** recenti e cronici ed ottimo **anticollerico, amaro, tonico, aromatico**; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire 4 coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLOHR. — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza**, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. 15 colle istruzioni. — Sesta edizione 1868. — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose.*

Depositi: Firenze, farmacia *Signorini*, Loggia del Grano, Porta Rossa e borgo Ognissanti; Torino, *Borani*, *Tariese*, *Comolli*, *Gandolfi*, via Provvidenza; Alessandria, *Oviglio*; Vercelli, *Bertolotti*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, *Veratti*; Reggio, *Jodi*; Barletta, *Casardi*; Genova, *Lertora*; Napoli, *Scarpitti*, via Toledo, n. 325; Cagliari, *Daga*, ed in tutte le farmacie estere e Nazionali. **(Con vaglia postale franco si spedisce).** Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

N.B. Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito. 1

ISTITUTO E CONVITTO

DOLCI

Milano, Corso Porta Ticinese, N. 83.

Premiato colla medaglia di primo grado dal quinto Congresso pedagogico italiano.

CORSI DI STUDI ATTIVATI IN QUESTO ISTITUTO:

Scuola elementare di quattro classi — Scuola tecnica di tre anni — Istituto tecnico di tre anni (Sezione di amministrazione e commercio e Sezione fisico-matematica) — *Completo corso ginnasiale — Scuole speciali preparatorie ai Collegi militari e alle RR. Accademie.*

Sono già sedici anni che questo istituto fu fondato in via Pietro Verri. Il piccol numero degli allievi che ne fu il primo elemento, andò annualmente aumentando e la Direzione dovette trovare un'altra casa più ampia onde accogliere i nuovi, che domandavano di essere ammessi all'Istituto. Perciò fu traslocato da undici anni sul corso di Porta Ticinese, N. 83, dove la vastità e l'armonia dell'edificio, l'amenità del sito, i cortili debitamente ombreggiati, non che la salubrità dell'aria rispondono perfettamente alle esigenze di un Collegio-Convitto.

Questo Stabilimento gode ormai la pubblica stima, la quale vuolsi attribuire parte all'altrui cortesia, parte al merito degli egregi professori ai quali è affidata la istruzione. Gli ottimi risultati ottenuti sono una sufficiente prova delle solerti cure di chi lo dirige, essendochè la giurisprudenza, le arti, le armi e le industrie contano presentemente tra i loro cultori molte oneste ed egregie persone, le quali educate in quest'istituto sono di onore alla professione cui si sono applicate.

La Direzione, che fino a qui vide coronati i suoi voti, anzi tutto sa mille grazie a tutti quelli che direttamente o indirettamente la sovvennero, e poi si confida che proseguendo sempre nella via presa, non le verranno meno il favore e la fiducia che il pubblico si gentilmente le comparte.

Il Direttore, **G. F. DOLCI.**

Milano 6 ottobre 1868.

FIERA

in via Ghibellina, N. 99.

di Nastri di seta alti e bassi, cravatte di lana e di seta. Grande assortimento di camiciuole e mutande di lana e di cotone, nonchè di *chincaglierie.*

Tutti gli oggetti si danno a prezzi da non temer concorrenza.

CONVITTO ED ESTERNO PER FANCIULLE

diretto da Madamigella SELB

IN FIRENZE

Locale spazioso con giardino — Educazione accurata unita ad una istruzione solida. Lo studio teorico e pratico delle lingue Italiana, francese, inglese e tedesca è base fondamentale dello insegnamento. Indi, oltre la musica, la danza ed il disegno ci si conforma al programma delle scuole normali-magistrali. Per maggiori schiarimenti dirigersi alla Direzione dell'Istituto, via Mattonaia, 18.

RICERCA DI UN ALLOGGIO. — Chi avesse da affittare un quartiere vuoto di **3 o 4 stanze** potrà rivolgersi alla Segreteria di questo Giornale per le opportune trattative

IL

MONITORE delle BESTIE

GIORNALE SETTIMANALE

con caricature

Si pubblica in **Torino** al Martedì, ed ha per incarico di illustrare le gesta delle bestie più importanti, siano esse a quattro o a due gambe, selvaggie o domestiche, con o senza pelo.

Prezzo di abbuonamento

Anno	Semestre	Trimestre
L. 4	2 50	1 50.

L'ufficio è in via S. Dalmazzo, N. 20.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, 2° piano.

Gratis

Alle persone che ne faranno domanda in lettera franca, sarà spedito **gratis** e affrancato in tutto il regno ed all'estero **IL CATALOGO** dei libri e delle specialità che si vendono e si spediscono dall'*Agenzia d'Annunzi e Commissioni della PERSEVERANZA*, in via Pasquirolo, n. 12, Milano.

POLVERE ROSATA

DI RIGAUD E C.

Questa polvere preserva la pelle dai rigori dei venti e del freddo, comunica una dolce freschezza e previene le espulsioni cutanee. È superiore alle polveri di Riso e Cipria. Il suo profumo delizioso. L. 1 50 al pacco.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e F. Compaire, via Tornabuoni, n° 20, Palazzo Corsi.

APPIGIONASI

DIVERSI PICCOLI QUARTIERI

di 3, 4 e 5 STANZE

in via San Niccolò al N° 125, accanto al Palazzo OSTINI.

Recapito al calzolaio Carlo Nardoni nello Stabile suddetto.

UNA signora prussiana vedova desidera collocarsi in una distinta famiglia di Firenze o forestiera in qualità di governante pronta a dare schiarimenti sulla sua condotta. Conosce anche il francese. Scrivere alla direzione d. D. M. ferma in posta Firenze.

R. ECONOMATO GENERALE

DI TORINO

VENDITA

di grandioso tenimento

Addì 29 ottobre 1868 a mezzogiorno seguirà in Torino, nell'ufficio del Regio Economato Generale dei benefizi vacanti la vendita per asta pubblica sull'offerto prezzo di lire 750,000 del tenimento di **Selve** posto sulle fini di Salasco, circondario di Vercelli, costituito da un solo corpo di terra coltivato a risaia, a prato ed a campo, della complessiva superficie di ettari 510, 34, 01, dotato di vasti fabbricati ad uso civile e rustico, sotto la osservanza delle seguenti principali condizioni:

Deposito preventivo di L. 75,000 in numerario, ovvero in cartelle del Debito Pubblico al corso legale per essere autorizzato a concorrere all'asta.

Concessione all'aggiudicatario di 40 giorni per la riduzione del deliberamento in instrumento.

Pagamento del prezzo per L. 150 mila in rogito, il rimanente a rate uguali negli otto anni successivi, cogli interessi al 6 per 0,0.

Accettazione di pagamenti in anticipazione, purchè maggiori di L. 15,000 e se di somma non minore di L. 300 mila abbuono del 5 per 0,0 sulla somma anticipata.

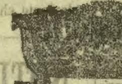
Osservanza dell'affittamento in corso, salvo i casi previsti di risoluzione.

Per esaminare il capitolato della vendita e per ogni ulteriore ragguaglio dirigersi:

In Torino, all'ufficio del R. Economato, via S. Filippo, N. 12, in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 del mattino alle 4 pomeridiane.

In Vercelli al R. Subeconomo cav. teologo Borri, e nello studio del sig. notaio Baglia, via dell'Orfanotrofio, della Maddalena, isola N. 10, porta N. 27, casa propria.

SELVA BARTOLOMEO



avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Saccони e Paglericci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasso. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7 presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, *Firenze* (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastico da una piazza da L. 40 a 50.

TINTURA UNICA BREVETTATA

di FILLIOL et ANDOQUE

Per tingere quasi istantaneamente senza sgrassare nè lavare la barba, favoriti e mustacchi in tutti i colori senza alterare la pelle.

Questa tintura che si compone di un solo *flacon*, è destinata particolarmente per tingere la barba, favoriti e mustacchi, senza operazione alcuna, nè avere il disturbo, di dover sgrassare e lavare, nè prima nè dopo l'applicazione; non altera il pelo, nè la pelle, può applicarsi a qualunque ora senza verun imbarazzo di toeletta. Il colore è perfettamente naturale e la barba soffice e brillante; l'effetto si produce pochi minuti dopo l'applicazione.

Prezzo L. 6 la scatola con tutto il necessario.

(Filliol et Andoque, Chimistes, 49, Rue Vivienne, 49, Paris). Deposito in Firenze alla ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27.

Vero BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 18, 19, 20, 21, 22 e 28 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 a dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.

SPECIALITÀ DE BERNARDINI

Le famose pastiglie pettorali dell'Heremita di Spagna composte di vegetali semplici, che guariscono prodigiosamente dalla sera all'indomani la tosse catarrale e cronica, l'angina, grippe, la raucedine e voce velata o debilitata, dei cantanti specialmente. (Effetti garantiti) fr. 2,50 la scatola con in fondo un timbro a secco. Le istruzioni sono firmate di proprie pugno dall'autore per evitare falsificazioni.

La rinomata iniezione balsamico-profilatica, è l'unica che guarisce igienicamente le gonorree incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni franchi 6 l'astuccio con siringa privilegiata e L. 5 senza.

Nuovo Rooh Jodurato vero rigeneratore del sangue. Questa diligente preparazione fatta a base di salsapariglia essenziale, e coi nuovi metodi chimico-farmaceutici, tiene l'assoluta proprietà di espellere radicalmente tutti gli umori, cioè: *mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc.*; e per conseguenza guarisce prodigiosamente *i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole e le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete, ed i ribelli mali degli occhi, delle orecchie, delle articolazioni, delle ossa, ecc.*

Qualunque persona, abbenchè affetta menomamente da una delle malattie suddette, prudenza esige che faccia uso di due bottiglie di questo sovrano rimedio. Lire 8 la bottiglia con istruzione. — Deposito generale Genova, farmacia Bruzza - Firenze farm. Pieri, via della Condotta; farm. Reale al Duomo; farm. Signorini, in Porta Rossa e Borgognissanti; Bologna, farm. Malagutti; Bonavia; Ferraresi; Zarri; Tarluzzi - Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni - Livorno, Crecchi ed Angelini - Bari, Lippolis - Roma, Sinimberghi e le due farmacie Desideri - Spezia, Fossati - Siena, Mencarelli - Napoli, Curti farmacia del Caprio.

All'ingrosso presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

CALZOLERIA A VAPORE

ARTICOLI DI FANTASIA — **ARTICOLI PER RAGAZZI**

DEPOSITI

Firenze, *via Cerretani*, 8 — Napoli, *via Toledo*, *n.* 341 — Milano, *Corsia del Duomo*, *n.* 13 — Torino, *via Doragrossa*, 3, *con sede principale in* Genova, *via Carlo Felice*, *n.* 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

VERA ED UNICA TELA ALL'ARNICA

è RIMEDIO SICURO contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, sudore ed occhi di pernice ai piedi; specifiche per le ferite in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazione esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1 in Firenze — Per fuori in tutto il Regno L. 1 20 — Rotolo contenente 12 schede doppie in un sol pezzo L. 10.

Deposito presso la ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27, Firenze — in Milano all'Agenzia d'Annunzi e commissioni della *Perseveranza*, via Pasquirolo, n° 12.

Premiata fabbrica

DI PORTAFOGLI

ed altri articoli di pelle

VIA VACCHEREOCCIA, NUM. 8, FIRENZE.

Specialità in **Porta-valori** tascabili e da Banco semplici e complicati con variate serrature e senza, Portafogli con portamonete fini e ordinari.

Si montano ricami nei suddetti generi come pure in portasigari, sacche per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

RIDOTTO IN POLVERE (dal Professore)

da prendersi la mattina a digiuno, o la sera dopo la digestione

Prezzo: Lire 1,40 la Scatola

DOSE DELLE POLVERI PAGLIANO

Agli adulti la terza parte della Scatola, ai bambini dagli 8 ai 12 anni la quinta parte, dai 4 ai 6 anni la settima parte, dai 2 ai 3 anni la decima parte, ai bambini in fasce la dodicesima parte.

Queste Polveri si prendono sciolte in un poco d'acqua, o nella estia, secondo l'avversione che si ha alle medicine.

Ogni dose deve produrre tre o quattro egestioni; se la prima dose opera poco, all'indomani prenderne un poco di più; in questo modo ognuno può determinare la dose che conviene al suo temperamento.

Una Scatola equivale ad una Boccetta.

Per le malattie recenti di 2 o 3 giorni si ottiene la perfetta guarigione.

Per le malattie croniche ad usare una cura prolungata di quattro giorni consecutivi, frapponendo due giorni d'intervallo da un periodo all'altro, e seguitare in questo modo sino a perfetta guarigione.

Durante la cura cibi sani e nutritivi, cioè una buona minestra al brodo, un'ala di pollo lessa e manzo giovane che non siano tigliose, un poco di arrosto, e frutta fresca e matura, vino annacquato leggo.

Del di più attenersi al regime di cura come si prescrive nell'Opuscolo che si da colla Scatola.

Queste Polveri agiscono all'istante sulla massa del sangue. Intromesse che siano nello stomaco, si filtrano nelle vene lattee, provocano la depurazione del sangue, e ne attivano la circolazione.

Desse fanno lo stesso effetto dello Sciroppo Pagliano, e si evita la nausea che producono generalmente tutti i rimedi liquidi. Depurano il sangue, e l'economia animale di tute le materie eterogenee sino all'ultimo residuo. Facendone uso tutti i mesi per soli tre giorni di seguito, consolidano la salute, mantengono una carnagione fresca, piacevole, scevra da qualunque eruzione, purificano il fiato, ridonano l'appetito, contribuiscono ad una buona digestione, fanno dormire sonni tranquilli, agevolano tutte le funzioni naturali, fanno pervenire all'estrema vecchiezza senza aver sofferta alcuna malattia (purchè non si faccia stravizi), esimono da qualsiasi malattia contagiosa, e ciò per una buona ragione che essendo il sangue depurato nello stato normale, mancano nell'involglio del corpo gli elementi corruttibili che possono dar luogo alla corruzione degli umori nè profondamente, nè superficialmente, e per conseguenza essendo in noi tutto sano non può aver luogo il minimo stato di sofferenza.

UNICO DEPOSITO A FIRENZE, Via del Fosso, N. 5, dal Professore PAGLIANO.
In Napoli dal signor Ludovico Manzoli, Strada Monteoliveto, N. 44.

NB. — Badare alle Falsificazioni

PIANO FORTI

verticali per nolo, vendita e cambio nel magazzino piemontese di Luigi Franchi in Firenze via Calzaioli 5, p. p. in faccia all'Albergo della Patria. — Ivi si accomodano Pianoforti si accordono e si danno indizi di Maestri e Professori di musica.

10000 GUARIGIONI OTTENUTE IN SOLI DUE ANNI

INIEZIONI coll'**Acqua antisifilitica**, preparata da A. REGGIANI non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e e infiammazione agli intestini. Detta Acqua guarisce radicalmente in soli tre giorni gli *scoli* recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di *Blenorree* e *Gonorree*, nonchè i fiori bianchi delle donne e le ulceri in generale, nonchè per la moltiplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione si può per quest'Acqua dire:

NON PIÙ MAL VENEREO

Prezzo della Bottiglia col metodo di usarne, L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n° 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti e via dei Neri. — *NB.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro Vaglia postale relativo — Il trasporto a carico del committente.

INIEZIONE MORTON.

Guarisce radicalmente qualunque scolo, sia recente che cronico, ed è infallibile nella cura dei fiori bianchi. Boccetta da lire 4 e lire 2 50.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via de' Neri, Firenze.